



Istituto di Istruzione Superiore "Enrico Fermi"

Liceo Scientifico e Liceo Scientifico con opz. Scienze applicate
Liceo delle Scienze Umane e Liceo delle Scienze Umane con opz. Economico sociale
Liceo Linguistico



Via Vitulanese, 82016 MONTESARCHIO (BN) - Tel. 0824 847291 - C.F. 80000020620 - C.M. bnis00300n
e-mail: bnis00300n@istruzione.it - PEC: bnis00300n@pec.istruzione.it - web: www.fermimontesarchio.gov.it

Montesarchio li 26.11.2018

Prot. n. 7239/C01

LINEE DI INDIRIZZO

Al Collegio Dei Docenti del Liceo "E. Fermi" di Montesarchio
per la redazione del PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA
AA. SS. 2019/20, 2020/218, 2021/22

Premessa

Sta per concludersi il primo triennio in cui si è attuata una programmazione pluriennale dell'offerta formativa. Il nostro Istituto ha realizzato un'offerta formativa ricca di stimoli per i nostri alunni (anche grazie alla capacità di intercettare finanziamenti aggiuntivi: PON, Erasmus +, Regione Campania per "Scuola Viva" e Biblioteca, Fondazione "Con i Bambini"), ed è da quanto realizzato che bisogna partire per programmare il prossimo triennio, confermando le esperienze positive e ripensando le criticità rilevate.

Lo sfondo educativo

La complessità della società contemporanea ha messo in crisi tutti i sistemi formativi tradizionali; in un mondo in cui l'informazione viaggia veloce e la conoscenza di fatti e di idee è a disposizione di chiunque abbia accesso alle fonti di informazione, la formazione non può essere più un percorso certo, staticamente definito e fissato nel tempo. La necessità di un ripensamento profondo dei sistemi formativi dei paesi occidentali è stata segnalata già sul finire del ventesimo secolo, poiché già allora era chiaro che la semplice riproposizione dell'esistente avrebbe portato al rapido declino del ruolo della scuola, con un conseguente smantellamento dei sistemi di istruzione classici, a vantaggio di un sistema non formale di istruzione. C'è stato persino chi ha teorizzato l'inutilità di un sistema formale d'istruzione nella "società della conoscenza".

La scelta della maggior parte dei Paesi occidentali per rilanciare i sistemi scolastici è stata quella di puntare sull'autonomia dei singoli Istituti, perché questi potessero declinare al meglio l'azione didattica, al fine di garantire la crescita personale degli allievi, collegando quest'ultima alla situazione concreta del loro contesto sociale. Anche in Italia il legislatore ha operato questa scelta, a partire dalla legge 59 del 1997, costituzionalmente codificata con la riforma del Titolo V della Costituzione; gli atti legislative ed amministrativi successivi hanno supportato questa opzione in modo non sempre coerente, ma è doveroso riaffermare con forza il ruolo delle singole Istituzioni scolastiche nella costruzione del successo formativo degli allievi. L'autonomia, quindi, si declina con la responsabilità che ogni Collegio deve assumere in ordine alla capacità di "leggere" il territorio in cui è inserita la scuola, di programmare le attività significative nel campo della formazione, di tradurre le scelte formative in attività didattiche, attraverso scelte pedagogiche che consentano a tutti gli allievi di perseguire la propria crescita personale, senza lasciare indietro nessuno dei propri alunni, poiché la scuola, oggi, ha il dovere di essere inclusiva e non selettiva, recuperando anche il suo ruolo di "ascensore sociale".

Quale deve essere, dunque, il ruolo da affidare, oggi, nello specifico, ad una istituzione come il Liceo "Fermi" nell'ambito del suo territorio? La nostra scuola ha un ruolo importante ("storico" si potrebbe affermare) nel contesto della Valle Caudina: il Liceo "Fermi", come è attualmente, è nato dalla fusione del Liceo Scientifico e dell'Istituto Magistrale, in cui si sono formati tante personalità che successivamente hanno assunto ruoli importanti nella società, non solo locale.

Il nostro liceo, ha, quindi, un responsabilità notevole nei riguardi del territorio in cui opera, a maggior ragione oggi che la formazione non riguarda più solo un periodo limitato della vita (la gioventù) ma coinvolge tutto l'arco dell'esistenza. Lo stretto rapporto che la nostra scuola già ha intrecciato con il territorio dovrà essere ulteriormente implementato, sia per quello che la scuola può fornire, in termini di professionalità e strutture, sia per quello che la scuola può ricevere, in termini di supporto alle iniziative didattiche. La nostra scuola dovrà, sempre di più, progettare ed attuare iniziative che si rivolgano non solo agli alunni del mattino ma all'intera popolazione, rafforzando le esperienze positive già fatte. Nel senso di "scuola di servizio" la nostra scuola dovrà sviluppare le esperienze di partenariato già in atto, con altre scuole, gli Enti Locali, le Associazioni di volontariato, gli Enti di formazione.

La scuola comunità educante

Ma la nostra scuola ha soprattutto il dovere di rafforzare la propria identità di comunità educante, in cui tutti gli attori presenti si sentano protagonisti del percorso formativo, a partire, oltre che dai docenti, dagli studenti e dalle loro famiglie.

Quali devono essere i caratteri connotativi dell'azione didattica, nella "società della conoscenza"? Sicuramente i nostri alunni hanno bisogno di una scuola che li abitui al confronto, alla costruzione della cultura del bello, li stimoli a pensare, ne favorisca la costruzione di spirito critico, li aiuti a creare e a condividere un proprio sistema di valori che li inserisca nella società contemporanea, necessariamente globale, quali cittadini consapevoli dei propri diritti e dei propri doveri, capaci di cooperare e collaborare per il bene comune, capaci di assumersi responsabilità nei riguardi dei propri contesti sociali. La scuola non può più avere quale proprio compito la mera trasmissione di "saperi", sia perché la quantità di informazioni che la società contemporanea mette a disposizione di tutti non potrà mai più essere ricompresa nei programmi scolastici, sia per la "volatilità" di questi stessi saperi. La scuola del "programma" ha terminato il suo corso. La scuola deve programmare ed attuare esperienze significative, che consentano ai ragazzi di "ordinare" le informazioni ed operare scelte consapevoli. Le discipline dovranno essere strumenti per analizzare e comprendere il mondo circostante. La metodologia dovrà essere necessariamente operativa ed euristica, privilegiando l'azione di "laboratorio" (inteso come atteggiamento mentale e pratico in funzione della costruzione del sapere), anche per quelle discipline per le quali sarebbe più "comodo" un insegnamento assiomatico. Per costruire il successo formativo di tutti gli alunni è necessario che la scuola parta dal riconoscimento della personalità di ognuno, superando il concetto di "normalità"; per dirla con il prof. Paolo Guidoni *"dobbiamo prendere i ragazzi dove sono e come sono..."*. Tutti hanno diritto a ricevere un servizio di qualità; tutti sono portatori di bisogni educativi, più o meno speciali. Alla scuola tocca farsi parte attiva per dare significato all'art. 3 della nostra Costituzione: *"È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese."* Del resto già Don Milani avvertiva *"non esiste nulla di più ingiusto che fare parti uguali tra disuguali"*. E' la scuola che deve declinare la propria offerta formativa ed adattarla agli alunni in carne ed ossa che la frequentano; non sono gli alunni a doversi adattare alla scuola...

Anche il percorso di alternanza scuola-lavoro, che la legge 107/2015 ha reso obbligatorio per i Licei, deve essere visto nell'ottica del superamento della separatezza della scuola dalla società esterna e della costruzione della personalità dell'alunno, come occasione di costruzione competenze al di fuori delle aule scolastiche. Il nostro Liceo ha già sperimentato varie forme di collaborazione con imprese e con Enti locali; a partire dalle esperienze più significative (quali la collaborazione con la CNA, il Museo Caudino, il Centro "Gamma"...) si potrà procedere ad una selezione per la definizione più puntuale di percorsi significativi.

La professionalità docente

Nell'autonomia delle Istituzioni scolastiche viene esaltata la dimensione collegiale della professionalità docente. La possibilità di operare scelte implica la necessità di condividere le scelte educative nel gruppo dei docenti e con gli alunni e le loro famiglie, in un patto formativo che sia chiaro negli obiettivi finali. La libertà di insegnamento è responsabilità verso l'utenza in ordine al successo formativo di ognuno.

Il gruppo docente deve assumere come un dato di fatto la necessità di rendere una "rendicontazione sociale" del proprio operato. A tal fine la nostra scuola ha al suo attivo le esperienze pregresse, positive, del progetto Vales e dell'Autovalutazione. La progettazione degli interventi futuri dovrà necessariamente tener conto degli obiettivi già individuati nel Rapporto di Autovalutazione e del conseguente Piano di Miglioramento approvato recentemente dal Collegio dei Docenti.

E' fondamentale che il Collegio effettui una programmazione unitaria degli interventi, nel rispetto delle specificità dei singoli indirizzi di studio; sarà cura dei singoli Consigli di Classe declinare una articolazione del curriculum che tenga conto delle specificità di ogni singolo alunno. E' assolutamente da sottolineare la necessità della collegialità nel lavoro docente. A tal fine l'articolazione del Collegio in Dipartimenti e Gruppi di lavoro deve essere funzionale alla produzione di documenti e percorsi condivisi.

La comunicazione con gli alunni e le famiglie deve essere improntata a chiarezza e trasparenza. Le famiglie sono una risorsa per la scuola, e non una controparte; le famiglie affidano alla scuola i propri figli, quanto di più prezioso posseggono: è naturale, doveroso ed opportuno che siano parte attiva nella costruzione del percorso formativo.

La valutazione degli apprendimenti e delle competenze acquisite deve essere una valutazione "amica", poiché volta ad aiutare gli alunni nella consapevolezza dei propri mezzi e delle proprie carenze. Anche nel caso di valutazioni negative non deve mai venir meno l'"arte dell'incoraggiamento": a nessuno fa piacere trovarsi di fronte ad un risultato negativo, ma va sempre sottolineato che la valutazione negativa è rivolta alla performance e non all'allievo, e che riconoscere un errore serve a non commetterlo più. Un docente, inoltre, valuta le prestazioni degli alunni anche per verificare l'efficacia del proprio intervento didattico; in caso di un notevole numero di insuccessi deve, necessariamente, ripensare il percorso didattico ipotizzato.

La condivisione della programmazione educativa deve condurre ad uniformità nei processi valutativi, pur nelle diverse realtà dei singoli gruppi-classe.

Il Collegio avrà cura di programmare attività ed esperienze significative, con una particolare attenzione alla realtà sia locale che globale, esterna alla scuola; la scuola dovrà essere sempre pronta a cogliere le occasioni offerte dal sistema non formale di educazione; anche in questo campo la nostra scuola ha al suo attivo esperienze positive di collaborazione, come con l'associazione "Stregati da Sofia" o con la CNA, o il lavoro fatto sul recupero della memoria storica.

Un elemento necessario per l'efficacia dell'intervento formativo è la ricerca della continuità educativa e didattica con le precedenti esperienze scolastiche degli alunni. A tal fine è un impegno per l'intera comunità scolastica, a partire dal Dirigente, ricercare accordi rete con le Scuole di base del territorio per condividere attività in continuità, sia in campo educativo che per le singole discipline.

Altrettanto importante sarà potenziare ed estendere le occasioni di collaborazione con le Università, a partire da quelle più vicine per territorio, e con il mondo del lavoro al fine dell'orientamento per i ragazzi in uscita dal nostro Istituto. I progetti realizzati grazie al PNL5 con l'Università del Sannio e le convenzioni stipulate con numerose Università della Campania e del Molise per tirocini formativi rappresentano un'utile pista di lavoro su cui cercare ulteriori collaborazioni.

Il Collegio dovrà programmare interventi che sviluppino negli alunni la cultura della solidarietà, delle pari opportunità, della tolleranza, della sostenibilità ambientale, incentivando azioni che portino alla consapevolezza di dover assumere un ruolo attivo e responsabile nel consesso civile; in questo senso vanno valorizzate ed incoraggiate le esperienze pregresse della donazione del sangue, della formazione sul primo soccorso, della cura dell'ambiente scolastico.

Andrà ampliato lo spazio dedicato al rapporto con altre scuole, anche con quelle altri Paesi europei; l'esperienza dei progetti Comenius, Erasmus plus e degli scambi culturali già attuati negli scorsi anni costituisce un patrimonio prezioso, su cui innestare nuove iniziative, poiché il confronto con altre realtà scolastiche può solo giovare alla crescita dei nostri ragazzi.

In tutte le azioni previste dalla scuola dovrà essere presente, trasversalmente, la costruzione della cultura della sicurezza.

La formazione docente

Il docente deve essere ("per definizione", direi, mutuando dal linguaggio matematico...) una persona colta, che si "coltiva", perché quanto più è ricca tanto più può dare ai propri allievi. La formazione continua, specialmente nella "società della conoscenza" è un dovere etico per i docenti. Toccherà al Collegio specificare, nell'ambito della propria programmazione, i temi principali su cui prevedere ed incentivare occasione di formazione (oltre quelli obbligatori, quali quelli sulla sicurezza e sulla normativa sul rispetto della privacy); tuttavia alcune tematiche a me sembrano irrinunciabili:

- La comprensione delle dinamiche della società contemporanea: lo "sfondo educativo" può aiutare a comprendere meglio quale debba essere il ruolo della scuola e del suo operato.
- Lo sviluppo delle competenze relazionali e psicologiche: il docente come "leader" del proprio gruppo di alunni, capace di interpretare ed intervenire nelle problematiche adolescenziali.
- L'utilizzo delle tecnologie della contemporaneità a fini didattici: i cambiamenti velocissimi nelle tecnologie impongono continue revisioni anche a chi già utilizza la multimedialità nei diversi campi disciplinari; le tecnologie odierne impongono il superamento della classica lezione frontale, non più efficace per dialogare con le nuove generazioni.
- La metodologia laboratoriale declinata per le singole discipline.
- La valutazione per competenze degli apprendimenti.

Il nostro Istituto, in quanto scuola capofila e polo di formazione dell'Ambito BN5, nonché snodo formativo del PNSD, ha un ruolo non secondario nella programmazione e nella realizzazione dei percorsi formativi per i docenti, anche di altre scuole; tale circostanza è una indubbia occasione di crescita professionale per i docenti dell'Istituto stesso, che devono essere sempre più coinvolte nelle attività citate non solo come fruitori, ma anche come progettisti delle stesse.

Gli strumenti

Il nostro Istituto può contare su una ricca dotazione di tecnologie per l'attività didattica. La presenza delle LIM in tutte le classi consente ai docenti di utilizzare i linguaggi del nostro tempo, naturalmente più vicini ai ragazzi, per l'attività didattica d'aula. Si può sicuramente migliorare la condivisione di quanto prodotto nell'attività quotidiana dai singoli docenti e dalle classi, attraverso la messa in rete, e costruire una "banca-dati" delle buone pratiche e delle attività svolte.

L'utilizzo degli archivi digitali in rete non deve, comunque, mettere nel dimenticatoio l'uso della biblioteca scolastica; va incentivato il suo utilizzo, anche grazie alla realizzata messa in rete.

L'auditorium "E. De Filippo" è uno strumento notevole a disposizione della nostra scuola, unico nel suo genere nella provincia di Benevento. Consente di programmare incontri con personalità, autori, esperti; di tenere concerti, di proiettare film, di ospitare spettacoli teatrali; di far svolgere queste attività ai ragazzi (anche grazie ai vari progetti di ampliamento dell'offerta formativa già attuati), di rinnovare la bella tradizione del musical in lingua inglese. Potrà essere messo a disposizione del territorio per vivacizzare la vita culturale della Valle Caudina, rafforzando, così, il ruolo del nostro Istituto nel territorio.

Altro punto di forza del nostro Istituto sono le palestre e gli spazi esterni per la pratica sportiva. L'esperienza del Gruppo Sportivo va sostenuta ed ampliata.

L'ambiente scolastico interno è migliorato, negli ultimi anni: oltre che gli interventi di tinteggiatura, sono state collocate nei vari piani piante ornamentali ed è stato creato lo spazio studenti.

Ancora da migliorare, invece, è la cura degli spazi esterni. La cura degli spazi, sia esterni che interni, non può essere delegata ai soli "volenterosi" o ai collaboratori scolastici: gli spazi della scuola devono essere vissuti come propri da tutti, e da tutti tutelati e conservati. La cura dello spazio coinvolge vari aspetti della formazione dei ragazzi cui la scuola deve tendere, dalla coscienza dei propri doveri di cittadini alla costruzione della cultura del bello. Si dovranno programmare e valorizzare le esperienze che vedono protagonisti i ragazzi: un esempio positivo è la collaborazione intrapresa con il gruppo di giovani che fa capo all'associazione "Area 17".

L'esperienza dello Sportello d'Ascolto, realizzata negli anni passati con la collaborazione della cooperativa sociale "La Martina", deve essere prevista stabilmente nel Piano dell'Offerta Formativa. L'adolescenza è una fase delicata della vita delle persone, ed i nostri alunni hanno utilizzato ampiamente questo strumento messo a loro disposizione. La conoscenza di problematiche personali, inoltre, in varie occasioni ha aiutato i docenti a declinare i propri interventi.

Negli scorsi anni è aumentato il numero di alunni diversamente abili che hanno scelto il nostro Istituto; ciò è stato anche il frutto dell'attenzione dedicata a questa tematica: oggi sono tre le aule "Benessere" dedicate, ed il progetto di Pet Therapy è divenuto una costante della nostra programmazione didattica. Questo progetto deve necessariamente essere riproposto nel nuovo piano triennale, poiché rappresenta, ormai, un tratto distintivo della capacità del nostro Istituto di essere accogliente.

Strumenti di lavoro sono anche tutte le procedure all'interno della scuola e la comunicazione. Anche su questo terreno la nostra scuola è ben attrezzata: la gestione del sito internet, la comunicazione delle circolari via web, la newsletter dell'Istituto, insieme ai tweet su Twitter, cui si aggiungono i vari gruppi informali delle singole classi su Facebook, rendono velocissima e condivisa la comunicazione interna; si può migliorare ulteriormente la comunicazione con le famiglie attivando nuove funzioni del registro elettronico.

I Regolamenti che disciplinano i vari aspetti della vita scolastica, anche recentemente rinnovati, devono essere chiari, conosciuti e condivisi; nella redazione degli stessi, ovviamente, insieme con i docenti devono essere parte attiva gli alunni e le loro famiglie. Il rispetto puntuale dei regolamenti adottati deve dare significato agli stessi.

Il Dirigente Scolastico

Il Dirigente Scolastico ha il compito di assicurare un clima sereno di lavoro, nel rispetto delle leggi, dei ruoli e delle competenze di ognuno; ha il dovere di assicurare una corretta ed efficiente gestione del patrimonio della scuola; ha il dovere di operare perché la scuola assicuri il successo formativo di ciascun alunno e di verificare che questo accada.



Il Dirigente Scolastico
Giulio De Cunto